La Juventus, grazie al pareggio della Lazio a Torino, ha riagganciato i « cugini »

Sarà l'Inter la... terza forza?

Il sorteggio di Coppa a Zurigo

Magdeburgo - Juve e Wroclaw - Napoli

Trapattoni: « Una squadra accessibile ma ricca di... istruttivi precedenti, da prendere cioè con le molle »

Juventus e Napoli, protagoniste in campionato domenica scorsa al San Paolo, sono le uniche due squadre di casa nostra rimaste in lizza nelle Coppe europee per le quali ieri è stato effettuato a Zurigo il sorteggio dei «quarti di finale». Torinesi e napoletani sono stati rispettivamente accoppiati a Magdeburgo, in Coppa UEFA, e Slask Wroclaw in Coppa delle Coppe.

Entrambe le squadre possono ritenersi abbastanza soddisfatte. Per quanto riguarda la Juve, i tedesco-democratici del Magdeburgo sono gli stessi che agli inizi del torneo di quest'anno hanno bellamente debellato le ambizioni cullate dai romagnoli del Cesena. Essi costituiscono una compagine combattiva, tenace, depositaria anche di un gioco apprezzabile, ma, tutto sommato, non sembrano avere le carte sufficienti per fare lo sgambetto anche alla Juventus.

Trapattoni, interpellato in proposito, è apparso soddisfatto: *«Ci è capitata una squadra accessibile, anche se nel 1971 a Rotterdam, quando ancora ero al Milan, mi tolse la gioia di vincere una finale di Coppa delle Coppe. Allora il Magdeburgo, come collettivo, non era la fine del mondo: gente semplice, che sapeva esprimere un gioco schematico e lineare, nel quale il solo Sparwasser rappresentava l'eccezione alla regola. Anche la Juventus, pur avendoli battuti per ben due volte, ha avuto le sue gatte da pelare contro i tedeschi e appunto per questo penso che, nonostante tutto, si debba prendere con le molle l'avversario che ci è toccato».*

«Qualitativamente il Magdeburgo, tra le squadre che ci potevano capitare, lo si può collocare, in un ipotetico ordine dei valori, a metà strada tra il tandem Barcellona-Feyenoord e quello costituito dall'AEK di Atene e dal RWD Molenbeek. Una via di mezzo — ha continuato il Trap — *che tuttavia non rappresenta un ostacolo particolarmente difficile».*

L'incontro d'andata verrà disputato in Germania il due marzo, mentre il ritorno vedrà in scena le due squadre al Comunale quindici giorni più tardi. *«Il fatto di dover giocare prima fuori casa ci avvantaggia ancora di più* — ha ammesso Trapattoni — *ma l'esperienza insegna che può succedere di tutto, ed è quindi meglio andarci piano con l'ottimismo».*

Pesaola da parte sua interrogato sull'esito del sorteggio ha dichiarato al nostro Marquardt: *«Il calcio polacco di questi ultimi anni lo conosciamo bene tutti e penso ci sia poco da aggiungere. Lo Slask Wroclaw è secondo in classifica e, secondo quanto mi hanno riferito, gioca un buon calcio. E' presto, comunque, per esprimere giudizi definitivi perchè manca ancora parecchio al 2 marzo. Giocare la prima partita in trasferta* — ha aggiunto — *a me va bene. Finora abbiamo sempre giocato l'andata fuori casa, e ci siamo qualificati. Speriamo di continuare in questo senso».*

Questi gli accoppiamenti completi per i quarti di finale delle Coppe europee.

Coppa dei Campioni: Bayern Monaco-Dinamo Kiev; St. Etienne-Liverpool; Borussia Moenchengladbach - Brugges; Zurigo-Dinamo Dresda.

Coppa delle Coppe: Levski Spartak Sofia - Atletico Madrid; Anderlecht Southampton; MTK Budapest-Amburgo; Slask Wroclaw-Napoli.

Coppa UEFA: Atletico Bilbao-Barcellona; Queens Park Rangers- AEK Atene; Magdeburgo-Juventus; Feyenoord-Molenbeek.

Giagnoni licenziato

Il presidente del Bologna si è detto dispiaciuto - La squadra affidata a Cervellati - Vinicio è tornato al « collettivo » e si è visto ripagare la sua fiducia in Garlaschelli con due gol - La Roma scaccia la crisi, ma non ha risolto tutti i suoi problemi tecnici e di gioco: controprova domenica a Firenze - Doppio confronto alla « 13ª »: Juve-Inter e Milan-Torino

Che bello questo campionato: finalmente incomincia a regalarci qualche sorpresa, si badi bene, per merito della Lazio che tanto discussa e battuta la domenica prima all'«Olimpico» dal Milan, ha maspettamente imposto il pari al Torino capolista. E i biancazzurri di Vinicio non hanno fatto soltanto i loro interessi, perchè la Juve è riuscita a raggranellare in vetta i cugini. L'Inter ha fatto il resto scalzando dal terzo posto il Napoli. Ma la Juve del Trap ha anche ottenuto il record delle sei vittorie consecutive in trasferta. Per di più ha molto probabilmente fatto tramontare le speranze dei partenopei di inserirsi quale terza forza del campionato. Ma anche l'Inter va messa sugli allori. Il suo 5-1 in trasferta, ai danni del Bologna, se non è tutta gloria, deve incominciare ad impensierire le due capolista.

E' suo, infatti, il miglior ruolino di marcia (s'intende dietro al Torino che è l'unica squadra ancora imbattuta). Sette consecutivi turni positivi, che dall'ottavo posto l'hanno portata al terzo assoluto. Che i nerazzurri riescano a inserirsi stabilmente nel lotto di coloro che vogliono recitare un ruolo non più da comprimario? Una risposta un po' meno ipotetica potrà venire proprio domenica prossima, dove avremo lo scontro diretto tra la Juventus e l'Inter, in casa però dei bianconeri. Ecco, se Chiappella (e pensare che era stato sfiorato dal proposito di lasciare...) riuscisse a superare anche questo scoglio, un discorso serio potrebbe pure avere una sua prospettiva valida. Ci riferiamo ai «veggenti» che domenica sera, dalla TV, hanno deliziato i telespettatori catechizzandoli sul «campionato piemontese», quello «milanese» e quello delle «voci nel deserto». Chissà che alla fine non vengano smentiti dai fatti. Una piccola pietra all'edificio l'hanno intanto portata la Lazio e l'Inter.

Purtroppo gli incidenti di Napoli hanno guastato la domenica del record stagionale dei gol: ventisei. Il guardalinee signor Binzagi (lo stesso che in occasione di un Lazio-Napoli, se non andiamo errati di un paio di stagioni fa, impedì ad un isolato invasore di raggiungere il terreno di gioco), per fortuna se l'è cavata con una dolorosa ferita lacero-contusa al cuoio capelluto e una prognosi di otto giorni. Giusta comunque la sua decisione di annullare la rete di Massa.

L'altra conseguenza, spiacevole per altri versi, è stata quella del licenziamento da parte del Bologna di Giagnoni dopo la sconfitta con l'Inter. Per il tecnico sardo le cose non sono andate bene fin dall'inizio del campionato (una sola vittoria), ma è certo che non tutte le colpe sono sue. Il presidente Conti si è detto dispiaciuto di dover prendere una simile decisione anche perchè «è il primo provvedimento del genere che prendo». Le precise responsabilità però non sono state individuate. Ancora una volta il tecnico ha finito per fare da parafulmine. La squadra intanto è stata affidata a Cervellati, già allenatore in seconda ed ex rossoblu, mentre si fanno i nomi di Giulio Corsi e Corrado Viciani, legati però economicamente ancora con il Cesena e l'Avellino. Una mezza delusione è venuta invece dal Perugia e dalla Fiorentina, pur se la classifica è di tutta dignità. Ma per il momento le belle pretese sono ancora nel cassetto. Umbri e viola altalenano e domenica prossima, mentre la Fiorentina ospita la Roma, al Perugia tocca la Samp. Nej citare i giallorossi, ecco che il discorso si attaglia sul vestito delle due romane. Batosta in coppa domenica scorsa ed entrambe in coppia a gioire per i risultati col Torino e la Samp. Certo, sorprende di più il pareggio della Lazio che la vittoria della Roma, ma ai fini del morale le risultanze son le stesse. Vinicio che sembrava volesse accantonare Garlaschelli, onde schierare una formazione superdifensiva, ha poi scelto di lasciare tutto invariato rispetto alla sconfitta casalinga col Milan. La scelta contraria sarebbe stata una palese contraddizione con quanto sostenuto al termine di quell'incontro con i rossoneri. La squadra era stata sconfitta, ma non se l'era sentita di addebitare niente ai suoi uomini: una buona componente era venuta da una serie imprevedibile di circostanze. E Garlaschelli l'ha ripagato con una doppietta della fiducia, oppure la molla può essere scattata da una reazione umana del giocatore che forse aveva visto nella sua graziazione il segno di una punizione per aver fallito, nel primo tempo, il gol del 2-0 col Milan.

L'ala destra era dalla partita in trasferta col Napoli (gol decisivo che sigillò il pareggio) che non segnava, e cioè da quasi due mesi. Ma la Lazio ha sfiorato anche l'impresa clamorosa: Giordano ha fallito malamente il gol del 4-3 a soli cinque minuti dalla fine. Ma il dato di fatto più probante è che Vinicio ha accettato la lotta a viso aperto, il che ha portato i biancazzurri a segnare per primi, oltre che indovinare la marcatura di Claudio Sala con Badiani. Inoltre l'utilizzazione di Viola, al posto dell'infortunato Martini, ha rotto la chiusura nei confronti dell'ex bianconero. E' stato il ritorno al «collettivo» che ha dato i suoi frutti, anche se le marcature in difesa son rimaste ad uomo, e qualche sfarfallata questa retroguardia l'ha denunciata. Un neo vistoso però resta: Giordano non è ancora al meglio. Forse basterà un gol per rompere l'incantesimo, ma per il momento il centravanti è in crisi involutiva.

La Roma ha dato un calcio alla crisi, anche se non ha risolto i suoi problemi tecnici e di gioco. Ma è positivo il rientro di Prati e il debutto di Peccenini. Con la Samp si è visto un ottimo Musiello, in virtù proprio del ritorno di Prati e una difesa che non ha incassato gol, pure se il maggior merito va ascritto a Paolo Conti ritornato ai suoi livelli ottimali. Il centrocampo deve soltanto trovare continuità di azione e velocità nell'esecuzione degli schemi. Però è confortante che Di Bartolomei abbia finalmente trovato una sua precisa collocazione e stia crescendo in idee e personalità. Comunque la prova del nove verrà domenica prossima a Firenze. Ma la «tredicesima» si caratterizzerà per il doppio scontro Torino-Milano: i due... campionati a confronto. Il Milan riceve il Torino, la Juve ospita l'Inter: che ci scappi qualche altra sorpresa?

g. a.

Rocca ieri ha fatto un giro di campo

Ormai avviato verso la completa ripresa, Francesco Rocca ieri ha messo da parte la stampella sulla quale si è sostenuto durante i giorni della convalescenza ed ha fatto un giro del campo delle Tre Fontane. Dell'organico a disposizione di Liedholm adesso il terzino è l'unico ancora indisponibile, anche se in infermeria ieri hanno fatto la loro comparsa Santarini e Menichini per lievi malanni, conseguenza della partita di domenica contro la Samp. Nella foto: **ROCCA**

Le quote del Totocalcio

Il Totocalcio ha comunicato le quote relative al 9 gennaio; eccole:

Ai 162 « tredici »: 5 milioni 385.300 lire; ai 3.935 « dodici »: 221.700 lire.

Un G.P. d'Argentina per molti versi illuminante

L'Alfa-Brabham si rivela macchina da primo posto

Qualche dubbio sul totale recupero di Lauda — Le « trovate » della TV

Ad un certo momento del Gran Premio d'Argentina, le due Brabham-Alfa Romeo sembravano avviate ad un trionfo clamoroso. Poi le cose sono andate come sapete: Watson ha accusato noie al cambio che lo hanno costretto al ritiro al 12. giro, su 53 in programma, e Pace, a causa di un malore procuratogli dal tremendo caldo, ha dovuto cedere a Scheckter, conquistando, comunque, un onorevolissimo secondo posto dietro al sudafricano.

Il momento di assoluto predominio, offertoci domenica dalle macchine anglo-italiane, non è stato un qualche cosa di esaltante ma effimero, come taluni potrebbero essere indotti a pensare, visto anche l'andamento della corsa, che ha portato all'eliminazione di alcuni dei principali protagonisti. Le vetture azionate dal motore della casa di Portello sono effettivamente tra le più forti, se non le più forti del momento. John Watson, che si era quadagnato nelle prove un posto in prima fila accanto a James Hunt, alla partenza della gara si è lasciato subito indietro il campione del mondo, accumulando pure un notevole vantaggio. Poi ha dovuto rallentare per il sospetto decappamento di una gomma, ma, all'uscita di strada di Hunt, è tornato ancora in testa.

A sua volta Carlos Pace, dopo una brutta partenza, ha rimontato numerose posizioni, raggiungendo anch'egli il vertice della gara. Con un poco più di fortuna il brasiliano avrebbe potuto dare al team di Ecclestone e di Chiti la prima vittoria. Insomma rispetto allo scorso anno, le vetture anglo italiane hanno fatto grossi progressi, presentandosi alla prima corsa della stagione '77 con l'autorità delle protagoniste.

Pure le Mc Laren del campione del mondo e del tedesco Jochen Mass sono apparse velocissime, ma si è avuto tuttavia l'impressione che senza le noie alle gomme accusate da Watson forse Hunt non sarebbe riuscito a riprendere lo scatenato scozzese. In ogni caso le vetture pitturate con i colori della Marlboro non sono certo da sottovalutare. Quindi il binomio Hunt- Mc Laren resta il più duro da battere.

Vediamo ora la situazione delle Ferrari. A noi non è parsa così preoccupante come si vorrebbe far credere. Lauda ha conquistato la seconda fila ed è partito benissimo. Se poi quasi subito la sua macchina ha accusato noie meccaniche questo non vuol dire che sia un «terrore» che sono incidenti che capitano nelle migliori famiglie.

Reutmann, dal canto suo, con una fermata ai boxes per il cambio di una gomma, è riuscito a risalire al terzo posto e molto probabilmente sarebbe arrivato addirittura secondo se vi fosse stato ancora qualche chilometro da percorrere. Se teniamo conto che di noie ne hanno accusato un po' tutti, tanto che la gara ha avuto un risultato imprevedibile, non sembra azzardato dire che nessuno spinto che si sente in giro.

Certo le macchine rosse non hanno mostrato lo smalto dell'anno scorso, ma non vanno dimenticate con eccessiva leggerezza le traversie che hanno perseguitato il "team" di Maranello nel campionato '76. Piuttosto qualche dubbio resta sul totale recupero di Lauda, anche se il pilota ha mostrato di essere assai vicino al suo standard abituale. Ma in formula uno basta perdere un niente per non essere più piloti da «pole position».

A Maranello, intanto, si sta lavorando alla T3, con la quale si spera di recuperare quel secondo di vantaggio che i bolidi rossi avevano al principio della stagione dell'anno scorso. Non sarà compito facile per i tecnici modenesi, poichè anche tutti gli altri si stanno dando da fare. Tuttavia un miglioramento rispetto alle attuali T2 si dovrebbe ottenere.

Le altre possibili protagoniste, e cioè Lotus e Tyrrell non hanno avuto molta fortuna. Andretti, rimasto sempre tra i primi, a due giri dal termine ha dovuto fermarsi per noie meccaniche. Comunque la macchina è valida, come pure il pilota. La Tyrrell, dopo i bei tempi in prova di Depailler, non è stata praticamente in gara, perchè il nuovo ha avuto diverse disavventure, mentre Peterson, partito molto indietro, è poi uscito verso metà gara. Però quando lo si sarà «ambientato» sulla «sua ruota» potrà dare come del resto vogliono pensare i tecnici modenesi, parecchi grattacapi a parecchi.

Buone prove hanno fornito la Surtees di Brambilla e la Ensign di Regazzoni. Il monzese, senza il cedimento di una delle ruote nell'ultima sua battuta avrebbe forse potuto conquistare un paio di punti nella classifica mondiale. Da parte sua, Regazzoni, se non avesse dovuto sostare brevemente ai boxes, anch'egli per noie a una ruota, avrebbe probabilmente soffiato il quarto posto a Fittipaldi. Male, invece, è andata la Shadow-Ambrosio di Zorzi, ferma già al secondo giro.

Due parole sulla TV. Dopo aver tentennato a lungo sull'opportunità o meno di spendere i 27 milioni chiesti per la trasmissione, ha creduto opportuno interrompella per lasciar vedere gol ed assistere ai risultati di sei del mattino. Quando mai una partita internazionale di calcio è stata interrotta così stupidamente? E si che di partite noiose ce ne sono state proprio parecchie. Quando alla pessima trasmissione la responsabilità va agli operatori argentini, però Poltronieri potrebbe informarci un po' meglio sulla corsa e lasciar stare una buona volta le rievocazioni storiche. D'altra parte conoscamo le sue difficoltà, trovandosi quasi sempre solo in mezzo a tanta bolgia. E anche qui vorremmo chiedere alla RAI-TV perchè si fa tanta economia sull'automobilismo e molto meno su avvenimenti non sempre più importanti.

Giuseppe Cervetto

sportflash-sportflash

● **ATLETICA** — Il saltatore in alto sovietico Valeri Brumel è stato «pedestalato» anche dell'ultimo trionfo che ancora deteneva, quello d'Europa al coperto con m. 2,25 stabilito nel 1963 a New York. Domenica scorsa a Minsk, nel corso dei campionati di questa città, il giovane sovietico Alexander Grigoriev ha infatti saltato m. 2,26. Grigoriev, ventunenne, che adotta il metodo « Fosbury », non aveva potuto partecipare ai Giochi Olimpici di Montreal in seguito ad una ferita ad un piede. Il record del mondo al coperto (m. 2,30) appartiene all'americano Dwight Stones che è anche primatista mondiale all'aperto.

● **PUGILATO** — L'ex campione del mondo dei pesi massimi George Foreman incontrerà il portoricano Pedro Agosto sulla distanza delle dieci riprese il 22 gennaio a Pensacola in Florida.

I calciatori sovietici in tournée di preparazione in Italia

Sabato l'URSS si allena con gli juniores a Pistoia

Il 20 gennaio prossimo a Marassi i sovietici incontreranno l'« Under 21 » e tre giorni dopo giocheranno a Perugia

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 11

La nazionale di calcio dell'Unione Sovietica da due giorni ospite presso il Centro Tecnico Federale di Coverciano ha già iniziato la preparazione in vista dei tre incontri amichevoli che giocherà in Italia: il 15 gennaio al Comunale di Pistoia incontrerà la nazionale juniores; il 20 gennaio a «Marassi» giocherà contro la rappresentativa Under 21; il 23 gennaio sarà di scena a Perugia. Tre amichevoli che potrebbero anche diventare quattro visto che la comitiva russa resterà a Coverciano fino al prossimo 26 gennaio. Subito dopo i giocatori rientreranno alle rispettive società anche se il campionato in URSS, per le condizioni climatiche, riprenderà il suo cammino soltanto a metà di aprile. Preparazione — come ci ha precisato il C.T. Nikita Simonian — il cui scopo è quello di presentarsi in piene condizioni negli incontri eliminatori per i campionati del mondo in Argentina. Il 13 aprile la rappresentativa dell'URSS dovrà incontrare a Budapest la nazionale ungherese. Il retour-match è fissato per il 18 maggio a Mosca.

Come abbiamo accennato dopo il periodo di ritiro presso il Centro Tecnico i 17 selezionati saranno lasciati liberi e soltanto il 28 marzo si ritroveranno a Mosca: la nazionale dell'URSS dovrà giocare due amichevoli contro la Jugoslavia e il 23 marzo a Lisbona contro il Portogallo. A Simonian (che nel '57 giocando nella Spartak di Mosca in un incontro disputato a Firenze contro la Viola realizzò 4 goal) da poche mosi responsabile della rappresentativa abbiamo posto alcune domande la prima delle quali se esistono possibilità per l'URSS di partecipare ai mondiali. *«Sulla carta* — ci ha risposto — *l'avversario più pericoloso è l'Ungheria che è in netto progresso tecnico. Contro la Grecia dovremmo farcela».*

L'URSS una volta superato Ungheria e Grecia per partecipare ai mondiali dovrà disputare uno spareggio con la vincente del girone formato da Equador, Perù e Cile. Al C.T. abbiamo chiesto: in caso di vittoria da parte del Cile l'Unione Sovietica si ritirerà da mondiali? *«Al momento dei sorteggi è stato deciso che gli eventuali incontri URSS-Cile saranno giocati in campo neutro».*

La nazionale sovietica, come è noto è reduce da un pareggio contro l'Argentina e una sconfitta ad opera del Brasile. A Simonian è stato chiesto: il magro bottino ottenuto in questi incontri e dovuto ad un regresso dell'URSS? *«Abbiamo giocato i due incontri non con la migliore formazione ma con una squadra sperimentale. Fra i 17 presenti qui a Coverciano 8 sono da considerarsi titolari: si tratta di Astapuski, Lorcher, Kipiani, Blochin, Gnoscenko, Burjuak, Kolobor, Konkor. Tutti gli altri li abbiamo convocati allo scopo di fare dell'esperienza».*

Come abbiamo detto i sovietici sono ospiti da due giorni e come loro abitudine restano sul campo come minimo 3 ore al giorno: la prima seduta la effettuano dalle 7,15 alle 8,15; la seconda dalle 10 alle 12; la terza dalle 15,45 alle 17,45. Cinque ore di lavoro ginnico atletico intervallato da scatti, giri di campo quasi sempre con il pallone al piede allo scopo di prendere maggiore confidenza e padronanza, tiri in porta da ogni posizione e da diverse distanze, partitelle a ranghi ridotti. Un lavoro massacrante — a detta anche dei partecipanti al super corso allenatori che ha ripreso ieri il secondo ciclo —: una preparazione che non potrebbe essere applicata nel nostro paese — come ha sostenuto Gigi Radice che ieri ha tenuto una lezione agli aspiranti allenatori — poichè da noi manca la abitudine a sopportare sforzi sin dall'età scolare.

Lavoro in profondità, quindi, che secondo Simonian dovrebbe dare i frutti sin dal primo incontro amichevole in programma sabato allo stadio di Pistoia. La comitiva russa, insieme alla rappresentativa juniores, alle 13 sarà ricevuta dal sindaco e dalla giunta. La partita avrà inizio alle 14.45 e subito dopo i sovietici visiteranno un'industria calzaturiera di Monsummano.

Per la partita di venerdì a Pistoia (ore 11) sono convocati i seguenti juniores: Orsi, Rossi, Anzolin, Serena, Riccardino, Maiani, Ferrario, Masi, D. Gennaro, Pivotto, Zorzetto, Colla, Chiorri, Ambu, Capuzzo, Uzolotti, Della Monica.

l. c.

Amarissima per Thoeni e C. la tappa tedesca di Coppa del mondo

Perché si sbriciola la «valanga azzurra»?

A Stenmark lo « speciale » di Berchtesgaden - Rivince la Proell

Klaus Heidegger, nato a Goetzens, nei pressi di Innsbruck, il 10 agosto 1954, 190 centimetri di altezza per 79 chili, è il nuovo re della Coppa del mondo. Klaus, con una silenziosa rivolta, ha spazzato via la «valanga azzurra», il «padrone» e, con 99 punti, si è piazzato in vetta. Le novità, maturate lentamente, di questa combattutissima Coppa, sono tre. La valanga azzurra che si sgretola. Lo slalom austriaco che torna grande, un discesista favorito per il successo finale. Vediamole, queste novità, cominciando da quella che riguarda la valanga sbriciolata.

La tappa tedesca, Garmisch («libera» e «gigante») e Berchtesgaden («speciale»), è stata amarissima. Herbert Plank ha beccato chilometri da Klammer, Gustavo Thoeni non ha messo in classifica nemmeno un punto, Piero Gros ha intascato spiccioli. Perchè? L'anno scorso era esplosa una crisi analoga alla vigilia delle prove olimpiche. Si addebitò la colpa di tutto ai materiali: non erano all'altezza della situazione. Ne erano all'altezza della situazione, si disse, i preparatori dei suddetti materiali. La crisi fu medicata dal «bronzo» di Plank in «libera» e dal trionfo di Gros nello «speciale».

Parlare di materiali — in questa come in quella occasione — è perlomeno ridicolo. Soprattutto per quel che riguarda gli slalom. Ingemar Stenmark quando il suo allenatore Ermanno Nogler decise i materiali di essere responsabile degli insuccessi di Val d'Isere, di Madonna di Campiglio e di Ebnat Kappel, rispose con il successo di Lienz e — soprattutto — non avallò mai le dichiarazioni di «crisi». Quando lasciamo perdere materiali e affini, di volta in volta misteriosi, freschi, poco adatti e così via. C'è una sola spiegazione logica, visto che non è ammissibile che, in così breve tempo, dimenticato a sciare e la specializzazione sia nella preparazione atletica. Alfredo Thoma, l'allenatore degli slalomisti, passa per duro. E parecchi sono i sofferenti della disciplina che impone. Ma una cosa è la disciplina e altra cosa, dissimile quanto mai, la preparazione atletica. Negli slalom speciali, dove si adoperano più energie nervose che fisiche (o, comunque, dove le seconde non sono prevalenti: sulle prime) si sa a galla, in qualche modo. In «libera» e in «gigante», invece, si affonda. E la valanga non esiste più. O meglio, esiste quella austriaca.

Le altre novità riguardano, appunto, gli austriaci. Con Klaus Heidegger (forse il futuro Thoeni: dei paletti larghi e di quelli stretti), con Alois Morgenstern (una ex promessa che sa diventar bravo per emulazione) e con Hansi Hinterseer (che si batte con rabbia per tornare il numero uno in slalom) fanno fronte, in parte, il problema che l'angustia troppo gente valida in «libera» e poca, se mai sentita, in «gigante». Ora Heidegger è addirittura in testa nella classifica di coppa e appare, al momento, come il più pericoloso avversario di Franz Klammer e di Ingemar Stenmark. La terza novità riguarda Klammer. Se continua così vincerà la Coppa. Con buona pace di tutti. Gros e Thoeni inclusi, a Berchtesgaden «Ingo» ha vinto lo slalom speciale con 44 centesimi su Heidegger risalendo dal quinto posto. Fausto Radici, in compenso, è scivolato dal quarto al 7 posto e Piero Gros ha dovuto contentarsi del 6 al 10 posto (e un certo Petar Popangelov, un bulgaro giovanissimo che l'anno scorso ottenne due decime piazze in due slalom di Coppa Europa, Petar ha fatto meglio di Franco Bieler, tanto per dire).

Ora Heidegger ha 11 punti su Stenmark, 15 su Klammer, 17 su Hemmi e 20 Gros. Gli austriaci, dicono a tutte le gazzette, anche perchè, intanto, la «regina» Anne-Marie Proell ha vinto la «libera» di Garmisch (altre quattro combinazioni nelle prime 10) e si sta avviando al sesto trionfo di Coppa del Mondo. Chi troppo gli austriaci e chi quasi niente i nostri, quali assi ben abituati cercano un colpevole: chi?

Remo Musumeci

CON UNITA' VACANZE NEL

vietnam

per il « Capodanno vietnamita »

DURATA 22 GIORNI

PARTENZA DA MILANO L'11 FEBBRAIO 1977

ITINERARIO: Milano - Berlino - Hanoi - Thanh Hoa - Ha Tinh - Huè - Hai Van - Da Nang - My Khe - Nghe An Vinh - Hanoi - Haiphong - Ha Long - Hongai - Hanoi Berlino - Milano.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

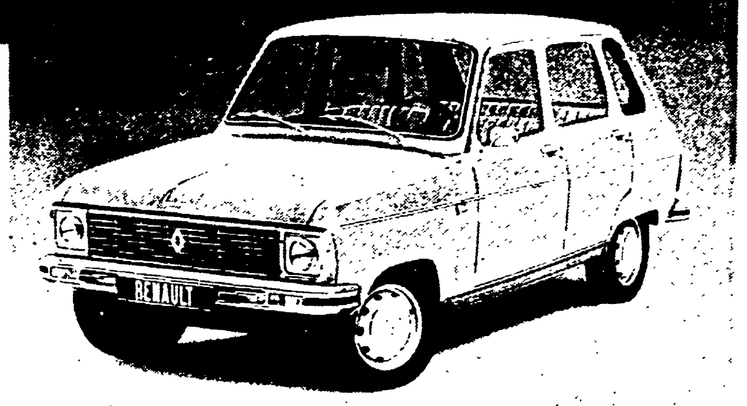
Unità vacanze

Viale Fuvio Testi, n. 75 - MILANO

Telefoni 64.23.557 - 64.38.140

Organizzazione tecnica ITALTURIST

DOVENDO SCEGLIERE,



Renault 6 merita la massima considerazione. Perché ha spazio da vendere, e la berlina 850 più "grande" d'Europa. Perché è robusta come poche altre, motore super-resistente e carrozzeria interamente in acciaio. Perché fa risparmiare molto e chiede molto poco: poca benzina, poco olio, poca manutenzione. Perché offre un confort e una sicurezza rari in vetture di questa categoria: trazione anteriore, sospensioni a grande assorbimento, sterzo a cremagliera, sedili grand relax, strumentazione completa. Provare per credere. Renault 6 in due versioni: L 850, TL 1100.

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

Gamma Renault, trazione anteriore. Sempre più competitiva.